

I LAICI NELLA CHIESA E NELL'ISTITUTO, OGGI (febbraio 2008 – Sr. M. Mabel)

IL DATO DELLA REALTÀ:

La partecipazione del servizio apostolico insieme ai laici viene richiesta da varie situazioni della nostra realtà odierna. Possiamo sottolineare almeno tre aspetti fondamentali della nuova realtà, che diventano una grande sfida riguardo al ruolo dei laici nella Chiesa e nel nostro Istituto:

1. **La nuova dinamica socio-culturale** per la gestione di opere con tutte le loro esigenze, la globalizzazione nel campo socio-economico-culturale, lo sviluppo della **carità-giustizia-solidarietà** nel mondo, esigono una risposta attraverso la *globalizzazione della carità* con tutte le conseguenze di interazione fra realtà sempre più diversificate. Allo stesso tempo questo richiede una **specializzazione e professionalità** nei servizi con le loro urgenze di formazione e aggiornamento continuo.

2. **La maturazione di una nuova coscienza globale di sensibilità sociale:** si moltiplicano sempre di più le iniziative di servizio ai più disagiati, prima quasi “esclusive” della Chiesa, con tutte le varie espressioni di volontariato, di associazioni, di promozione di progetti umanitari, ecc. Questo coincide con la riscoperta, da parte della Chiesa, della **vocazione del laico** come principale agente per la trasformazione della società, il suo inserimento specifico nella missione della Chiesa e della vita religiosa, con nuove forme di collaborazione, di co-gestione, di partecipazione vitale nello spirito e nei carismi fondazionali. Anche il fiorire di **nuove forme** di consacrazione.

3. **Il bisogno di rinnovamento della Vita religiosa:** il ricupero della **profezia** in **nuovi contesti**. Questo comporta l’urgenza di dare forma a una **nuova fisionomia** della vita religiosa attraverso una nuova concezione del carisma e della spiritualità, non come fatto “privato” e “privativo”; la conversione verso un’esperienza di **comunità allargata**, di **apostolato condiviso** con i laici in termini di **uguaglianza**, nella ridimensione delle opere e dei servizi tradizionali, nella maturazione di una **mentalità progettuale, partecipativa e dialogale** per i percorsi di evangelizzazione, e come unica via di futuro per lo sviluppo e la fecondità del carisma.

LA RISPOSTA DELLA CHIESA

La Chiesa, interpellata dai nuovi contesti, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II, ha iniziato un processo di concretizzazione della nuova “definizione” di sé stessa come “popolo”, “comunione”, “corpo”¹, con la conseguente esigenza di rinnovamento della proposta evangelizzatrice “*nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nella sua espressione*”² e la rivalorizzazione della missione e della vocazione dei laici.

Dice al riguardo l’Esortazione Apostolica “*Christifideles laici*”: “*Situazioni nuove, sia ecclesiali sia sociali, economiche, politiche e culturali, reclamano oggi, con una forza del tutto particolare, l’azione dei fedeli laici*”³. Loro sono chiamati a vivere e testimoniare la santità e la missione stessa della Chiesa: “*La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità*”⁴.

Così la vocazione alla santità e l’impegno missionario costituiscono l’unico orizzonte di tutti nella Chiesa, dove tutti siamo membra di un unico corpo: “*La comunione ecclesiale si configura, più precisamente, come una comunione «organica», analoga a quella di un corpo vivo e operante: essa, infatti, è caratterizzata dalla compresenza della diversità e della complementarità delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa*

1 Cfr. Costituzione dogmatica sulla chiesa *Lumen Gentium*.

2 Giovanni Paolo II, all’Assemblea del CELAM nel 1983.

3 CL 3.

4 CL 16.

*diversità e complementarità ogni fedele laico si trova in relazione con tutto il corpo e ad esso offre il suo proprio contributo*⁵.

Allo stesso tempo il Concilio Vaticano II, specialmente attraverso il Decreto *Perfetae Caritatis*, ha dato alla Vita religiosa una spinta di rinnovamento, di rifondazione, di rilettura del carisma, di attualizzazione della **teologia della vita religiosa** che la profila in termini di comunione, di partecipazione, di discernimento, di inserimento nella vita della Chiesa e della realtà temporale, di **pianificazione** insieme ad altri (laici, istituzioni, associazioni, ecc.).

In questo senso noi, PSMC insieme agli FDP, abbiamo iniziato un cammino di **maturazione del carisma** di Don Orione nei riguardi dei laici che condividono la nostra stessa missione, i nostri obiettivi apostolici, la nostra spiritualità, che è sbocciato nella nascita del MLO.

La presenza del laico, soprattutto del laico che, come abbiamo definito nel nostro X Capitolo generale, non può più essere considerato come semplice “collaboratore” o “supplente” ai nostri vuoti, ma come “**soggetto vocazionale**”, partecipe attivo e creativo dell’unica missione orionina, costituisce per noi un dono, una grazia e un segno della vitalità dello Spirito e della sua Provvidenza.

Dice l’Esortazione *Christefidelis Laici* al n° 32: “*Ora la comunione genera comunione, e si configura essenzialmente come comunione missionaria. Gesù, infatti, dice ai suoi discepoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16)*”. E ancora al n° 55: “*Operai della vigna sono tutti i membri del Popolo di Dio: i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i fedeli laici, tutti ad un tempo oggetto e soggetto della comunione della Chiesa e della partecipazione alla sua missione di salvezza. Tutti e ciascuno lavoriamo nell’unica e comune vigna del Signore con carismi e con ministeri diversi e complementari*”.

LA NOSTRA RISPOSTA COME PSMC

Nei tempi odierni, nella Chiesa di oggi e nella missione che abbiamo come PSMC, la **chiave per il futuro del carisma** e della missione è nella **complementarità, nell’integrazione e partecipazione** con i laici, “*nella Chiesa-Comunione gli stati di vita sono tra loro così collegati da essere ordinati l’uno all’altro,*” sono “*modalità secondo cui vivere l’eguale dignità cristiana e l’universale vocazione alla santità nella perfezione dell’amore. Sono modalità insieme diverse e complementari*”⁶.

L’**urgenza** di certe risposte a realtà che non possono aspettare, spingono alla conversione della nostra mentalità, molte volte chiusa in modelli apostolici del passato, e a cercare e discernere **scelte e modalità** adeguate a questo nuovo stile di missione e di apostolato, affinché, come PSMC, possiamo dire con verità di “*camminare alla testa dei tempi*” e di rispondere “*ai gemiti dei popoli*” come voleva Don Orione.

È fondamentale attuare **progetti di azione comuni a tutto l’Istituto**, da applicare in tutte le realtà dove ci troviamo per portare avanti l’evangelizzazione e la promozione umana insieme ad altri (laici, istituzioni, associazioni, ecc.).

Questo nuovo “*volto della carità-comunione,*” che il X CG ha proposto, l’abbiamo già delineata in modo organico e concreto nel **Progetto apostolico dell’Istituto**, particolarmente nei **Modelli ideali**. L’accoglienza e l’impegno di ognuna nella formazione permanente in questa linea e nell’assumere quanto la Chiesa ci sta chiamando a vivere, è di **vitale importanza** per noi, per evitare la **dispersione** delle forze, la moltiplicazione di iniziative personali con poca speranza di continuità, la creazione di tensioni fra di noi e con le persone con le quali condividiamo il carisma e il lavoro e, soprattutto, la perdita dell’identità carismatica dietro la complessità delle nostre attività.

⁵ CL 20.

⁶ Cfr. CL 55.